



I CENTO ANNI
DELLA
PROVINCIA
DI
SALERNO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SALERNO

BIBLIOTECA

XV

1

A

Misc. 291

G. Beraglia

V 6
e
MISC
7
3

87518

XV

1

A

Misc 291

REGISTRATO



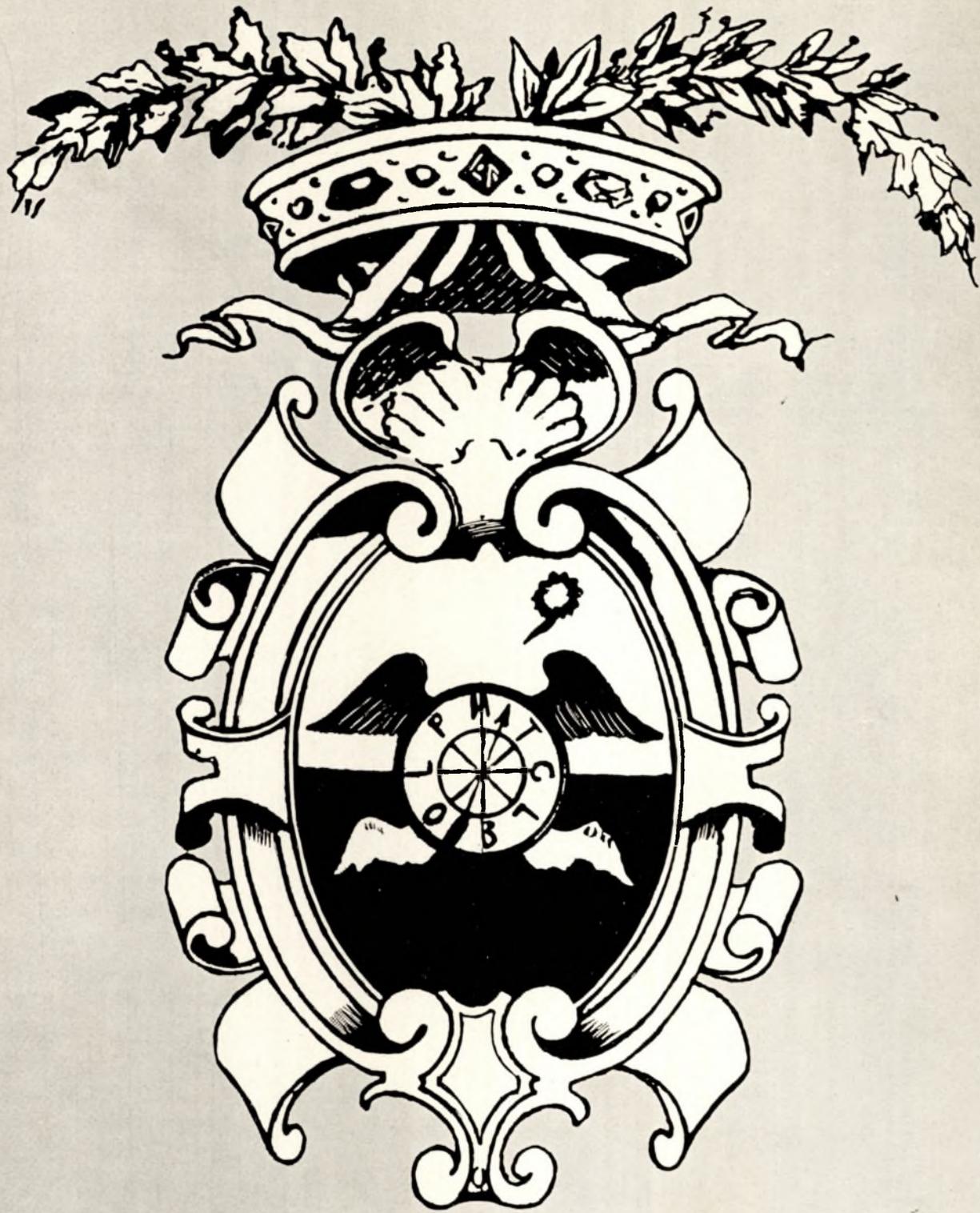
SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEQ - SALERNO



00164408

**I CENTO ANNI
DELLA PROVINCIA DI SALERNO**

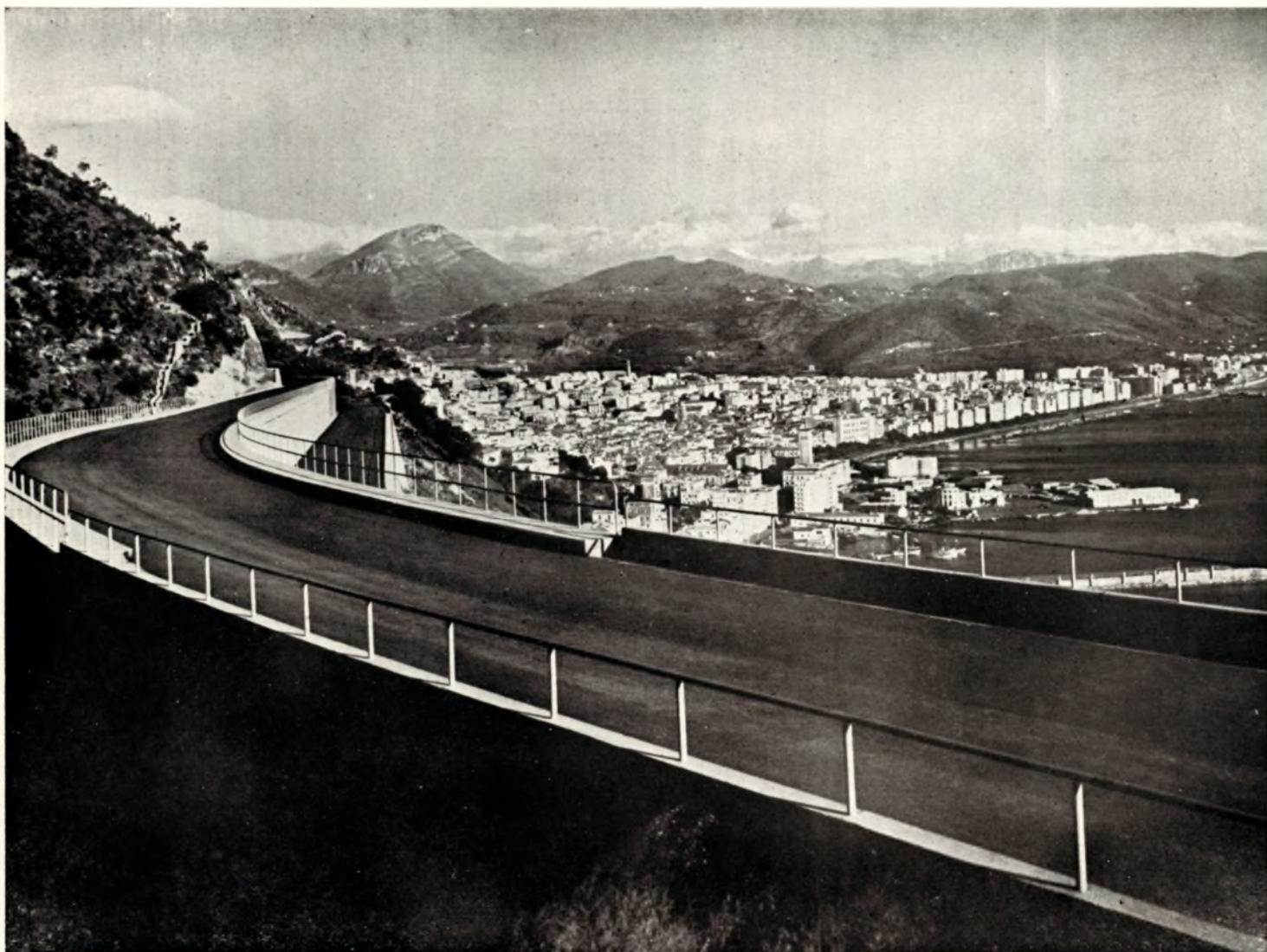
1861 - 1961



Universita'
BIBLIOTECA
DI MAGISTRI
E LETTERE
Salerno

21 luglio

Il 21 luglio del 1961, l'Amministrazione Provinciale — a commemorare la prima riunione del Consiglio Provinciale elettivo tenutasi a Salerno il 21 luglio 1861 — iniziò le manifestazioni celebrative dello storico evento con un pubblico manifesto affisso in città e in tutti i 157 Comuni della Provincia.



L'autostrada: «la grande cornice» di Salerno



Al palazzo S. Agostino...



...arriva il Presidente del Consiglio dei Ministri

Primo Centenario della Provincia di Salerno

(21 luglio 1861 - 21 luglio 1961)

Mentre il popolo italiano, senza allentare il ritmo della sua vita operosa e pacifica, si raccoglie fiero e consapevole nella rievocazione della data gloriosa che segnò la nascita dell'Unità Nazionale, e rinnova a se stesso e al mondo civile l'impegno di approfondire e di espandere, in questo secondo secolo di vita unitaria, lo spirito del Risorgimento, le popolazioni salernitane, riaffermando la loro fede nella Patria unita e nella Democrazia, rievocano commosse la data del 21 luglio 1861, che segnò l'atto di nascita della PROVINCIA DI SALERNO, quale libera comunità civile ed amministrativa, fecondamente inserita nel più vasto ordinamento dello Stato unitario.

Il Consiglio Provinciale, sicuro interprete del pensiero e del sentimento dei cittadini del Salernitano e geloso custode delle memorie storiche e del patrimonio ideale di questa nobilissima terra, rivolge il suo pensiero reverente e devoto al primo Consiglio Provinciale elettivo, che il 21 luglio 1861 tenne la sua prima seduta nell'Aula Magna dell'antico Liceo « Tasso ».

Quel giorno, per volontà unanime di cinquanta rappresentanti delle nostre contrade, liberamente eletti, il vecchio « Principato Citeriore » diventava la Provincia di Salerno e gli albori della vita democratica illuminavano alle nostre genti un arduo e lungo cammino, che, procedendo concorde con quello dell'intera Nazione, tendeva all'espansione della libertà, al riscatto da secolari ingiustizie e ad ogni altra conquista morale e sociale, di cui è fatto il civile progresso.

Oggi il Consiglio Provinciale, rinvigorito e potenziato nella sua vitalità democratica, mentre riconosce ed esalta i meriti grandi di tutti gli altri consessi che lo precedettero nell'amministrazione della Provincia, guarda con risoluta volontà di azione al cammino che le popolazioni salernitane dovranno ancora percorrere, per la conquista di una sempre più operante giustizia sociale, nello spirito della Costituzione repubblicana.

Al conseguimento di questa meta esso dedicherà la sua volontà concorde e le sue migliori energie, convinto com'è che è suo dovere fondamentale prestare i mezzi più idonei e suscitare le condizioni più propizie, perchè in questa provincia si realizzino pienamente gli ideali del Risorgimento e si compia l'opera generosa intrapresa con purezza di intenti e con schietto amore alla terra nativa dai cinquanta rappresentanti popolari, che tennero la memorabile seduta del 21 luglio 1861.

Salerno, dal Palazzo S. Agostino, il 21 luglio 1961

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE
Avv. Diodato Carbone

Dopo la conferma dell'intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri On. Amintore Fanfani, che ne fissava il giorno, fu indetta una « convocazione straordinaria del Consiglio Provinciale » invitando a presenziarvi anche Autorità Civili, Militari e Religiose ; Ministri, Senatori, Deputati e tutti i Sindaci dei Comuni della Provincia nonchè tutti i Presidenti delle Amministrazioni Provinciali d'Italia.



Provincia di Salerno

IL PRESIDENTE

Salerno, 20 luglio 1961

Mi onoro invitare la S. V. Illma a presenziare alla Seduta Straordinaria che questo Consiglio Provinciale terrà il 23 corrente, alle ore 11,15, con l'intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri, On.le Prof. Amintore Fanfani per celebrare il 1° Centenario della propria costituzione.

Prima della seduta verrà scoperta una lapide a ricordo del 2° luglio 1861, data della prima riunione del Consiglio Provinciale elettivo di Principato Citeriore.

Distinti ossequi.

Avv. Diodato Carbone

Dato l'imponente numero dei partecipanti alla convocazione straordinaria del Consiglio Provinciale, la seduta non fu possibile tenerla nella normale sala Consiliare, ma nel Salone di Ricevimento dello stesso Palazzo S. Agostino più idoneo per tale solenne celebrazione.

Alle ore 10,30 — cronaca di una giornata — cominciarono ad affluire gl' invitati che venivano tratti negli atri del « Palazzo » in attesa dell'arrivo di S. Ecc.za FANFANI che inaugurando l'autostrada di Salerno — « la grande cornice » — sarebbe giunto alla sede della Provincia verso le ore 11.

Infatti, alle 11,30, ricevuto dal Presidente Avv. Comm. Diodato Carbone e dai Consiglieri addetti, S. E. FANFANI arrivò a Palazzo S. Agostino mentre la banda dell'Orfanotrofio di Salerno armonizzava inni nazionali.

Ai piedi dello scalone d'onore tutti gli altri Consiglieri provinciali attendevano il Presidente del Consiglio dei Ministri al cui arrivo veniva scoperta la lapide marmorea dalla seguente epigrafe :

NEL DUPLICE CENTENARIO
DELLA RAGGIUNTA UNITÀ DELLA PATRIA
E DELLA CONVOCAZIONE DEL SUO PRIMO CONSIGLIO

LA PROVINCIA DI SALERNO

VINDICE ANIMOSA DELLA FEDE UNITARIA
E INSONNE ARTEFICE DEL PROPRIO DESTINO

TESTIMONIA

A QUANTI OFFRIRONO LA VITA E L'INTELLETTO
ALLE FORTUNE D'ITALIA E DELLA TERRA NATALE

IL NON IMMEMORE ORGOGLIO
DELLA POSTERITÀ RICONOSCENTE

MDCCCLXI

MCMLXI





Il colloquio sui maggiori problemi salernitani

Nel Gabinetto del Presidente dell'Amministrazione furono presentati all'On. Fanfani tutte le altre Autorità e tutti i Consiglieri Provinciali. Seguì un colloquio col Presidente Carbone che prospettò i problemi di più viva attualità.

Intanto si era riunito il Consiglio Provinciale con tutte le altre Autorità nel Salone ove poco dopo faceva ingresso l'On. Fanfani accompagnato dall'Avv. Carbone e dagli Assessori, prendendo posto al tavolo della Presidenza.

Dichiarata aperta la seduta — dopo le formalità del Segretario Generale Dott. Mario Marchione — il Presidente Carbone pronunziò il seguente discorso:

*Signor Presidente, Autorità. Signore. Signori,
anche a nome del Consiglio Provinciale, che ho l'onore di presiedere, mi è gradito rivolgere a tutti un vivo ringraziamento per avere resa più solenne questa cerimonia con la Loro ambita presenza.*

Cento anni or sono, e precisamente il 21 luglio 1861, si riunivano per la prima volta i cinquanta Consiglieri, liberamente eletti, della Provincia di Salerno.

Da allora il cammino dell'Amministrazione è stato, pur nelle alterne vicende, ricco di sacrifici ma anche di conquiste, tanto che non v'è realizzazione nella nostra provincia che non sia legata all'attività fervida e vigile di coloro che ci hanno preceduto.

Le opere, pertanto, sono la testimonianza migliore della fede e della passione che animarono gli amministratori provinciali; esse ne ravvivano in ogni istante il ricordo, per cui sarebbe superfluo, in questo momento, elencarli uno per uno.

Tuttavia, nel mentre il nostro pensiero va, reverente e commosso, a questi illustri figli della terra salernitana, che, in cento anni, si sono avvicinati nella dedizione alla cosa pubblica, non possiamo fare a meno di citarne qualcuno, proprio per onorarli tutti.

Da Giovanni Centola, primo assunto al seggio presidenziale, la cui vita attinse luce e forza dalla profonda fede cristiana e da un patriottismo legato ai ricordi del Parlamento del 1848, ove rappresentò degnamente la Provincia di Salerno, a Filippo Abignente, esule per la libertà, poi Vice Presidente della Camera dei Deputati; da Matteo Luciani, bonaria e nobile figura di Presidente della Provincia e Sindaco di Salerno, ad Achille Mezzacapo, il Deputato di Amalfi, che aveva condotta il baldo manipolo di volontari Salernitani a seguire Garibaldi, valorosamente distinguendosi ai ponti della Valle; dall'On. Francesco Alario, modesto ed infaticabile, al Senatore Agostino Magliani, che ebbe ad imprimere di se' la politica finanziaria di tutto un periodo della storia del Regno; da Vincenzo Calenda, magistrato altissimo, Senatore e poi Ministro, al Senatore Atenolfi; dall'Onorevole Giovanni Camera a Clemente Mauro; da Mattia Farina a Gaetano Nunziante; da Vito Lembo ad Adolfo Cilento e così via: tutta una schiera di spiriti eletti che illuminano la storia di un secolo di vita del nostro Ente.

Ma se alle nostre spalle c'è tanta luce, il nostro avvenire non sarà meno radioso.

La Provincia, la cui vita è garantita dalla Costituzione, dopo tante esperienze e così fecondo lavoro, è chiamata ad assolvere compiti nuovi.

Essa, di fatto, già esercita una funzione di propulsione e di coordinamento su tutto ciò che interessa problemi a livello collettivo provinciale.



Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Avv. Carbone dichiara aperta la seduta...



... e tra l'attenzione del pubblico nel Salone ...

Questa funzione primaria, insostituibile, è una realtà che non ammette remore ed il superamento delle barriere dei compiti istituzionali è un fatto naturale, inarrestabile, assolutamente positivo per una autentica democrazia.

L'Ente Provincia ha preso finalmente coscienza di sé, rivelandosi il solo capace di interpretare le esigenze dell'intera popolazione amministrata, nel quadro dei principi stabiliti dallo Stato.

Essa, che assomma ed esprime l'anima di tutte le popolazioni, è chiamata altresì a funzioni di mediazione, di collegamento tra i Comuni e lo Stato, tra i Comuni e la Regione, nel pieno rispetto dell'autonomia e delle attribuzioni reciproche.

E' con questo spirito, signor Presidente, che l'Amministrazione Provinciale di Salerno intende celebrare



il proprio centenario: è con questo spirito che i Sindaci dei 157 Comuni del nostro vasto territorio sono qui presenti.

Ed è qui con noi spiritualmente presente circa un milione di cittadini.

I problemi che questa Provincia desidera veder risolti sono ancora molteplici ed imponenti. Molti di essi sono da tempo regolarmente impostati ed attendono il via dall'alto per diventare realtà.

Lo sforzo commovente che uomini politici ed amministratori stanno compiendo per venire incontro alle legittime aspettative delle popolazioni rappresentate, merita la più viva ammirazione, mentre la più sincera gratitudine va ai Governi democratici ed ai funzionari tutti, che questo sforzo comprendono ed alleviano.

La Terra Salernitana ha volti diversi, ma un'anima sola, ed è un'anima che soffre anche dove il volto appare sorridente.



... pronunzia il discorso celebrativo

La zona nord, ubertosa e lussureggiante, ha una popolazione densissima, la quale potrà trovare fonte di vita solo in una industrializzazione organica ed adeguata: la zona che abbraccia il capoluogo e dintorni, malgrado il notevole progresso e le confortanti prospettive, derivanti dall'area di sviluppo industriale testè riconosciuta, ha ugualmente le sue piaghe profonde: la costiera Amalfitana, il cui incanto contrasta con la miseria immensa di quelle popolazioni, punta su di una più efficace valorizzazione turistica, previa la costruzione di strade, di cui è incredibilmente priva: la zona che arriva ad Eboli ed a Paestum, nella quale la riforma agraria ha inciso profondamente e positivamente, anela ad una più idonea tutela dei suoi prodotti e ad una più larga espansione industriale, soprattutto volta alla conservazione e trasformazione dei prodotti stessi della terra: la Valle del Sele e quella del Tanagro, ricche di risorse del sottosuolo, ma spesso paurosamente sitibonde, attendono, con gli acquedotti e le infrastrutture di ogni genere, qualche isola industriale, che valga a fermare sul posto i contadini, tutti alla ricerca di un lavoro più redditizio all'Estero o nelle regioni più fortunate d'Italia.

E poi il Cilento, vera appendice della depressa Calabria, una terra in cui la virtù dei figli è nobilitata fino all'inverosimile dalla tenacia con la quale essi l'amano.

Qui molto resta da fare: acqua, luce, viabilità, persino la viabilità minima, scuole professionali, case per esseri umani. E infine la costa cilentana, una delle più suggestive del mondo, che attende una adeguata valorizzazione turistica, dato l'afflusso sempre crescente di stranieri.

Altro problema d'ordine generale, che merita essere sottolineato è quello dell'edilizia scolastica. Limitandoci al settore di nostra competenza, che è quello dell'istruzione tecnica superiore, desideriamo esprimere tutta la gratitudine al Governo ed al Ministero della Pubblica Istruzione, che in questi ultimi tempi hanno dotato la nostra provincia di ben 15 Istituti, tra Licei Scientifici ed Istituti Tecnici per Ragionieri e per Geometri, dislocati nelle varie zone di questo vasto territorio.

E' indispensabile ora procedere alla costruzione degli appositi edifici, fornendoli delle necessarie attrezzature scientifiche e di quant'altro utile per una completa educazione dei giovani, sia culturale che fisica.

Con quanto abbiamo esposto non intendiamo fare un quadro pessimistico della nostra situazione: intendiamo semplicemente mettere a nudo la realtà.

Quella di Salerno è una provincia che ha camminato speditamente, per virtù dei suoi figli e per l'operante solidarietà nazionale: occorre però che, attraverso una visione organica delle varie esigenze e delle molteplici possibilità di sviluppo economico e sociale, si apprestino rimedi e provvidenze che eliminino scompensi deleteri e facilitino, realizzandola infine, un'era di maggiore progresso per la nostra generosa gente.

Questa Amministrazione, in armonia con quelle Comunali, Le sottoporrà, signor Presidente, un piano di sviluppo dell'intero territorio provinciale.

Non chiederemo nè leggi speciali, nè cose impossibili.

Si sappia comunque che il danaro dello Stato è per noi cosa sacra; che qui ogni investimento diventa incentivo al moltiplicarsi delle energie, diventa ricchezza per l'intera Nazione, in quanto esistono le premesse, negli uomini e nelle cose, per un contributo sostanziale al benessere di tutto il popolo italiano.

Abbiamo detto che la storia del secondo secolo di vita della nostra Amministrazione non potrà non arricchirsi di pagine belle come quelle del passato.

Signor Presidente, interpretando il pensiero di tutta la provincia di Salerno, riteniamo di poter essere certi che una delle pagine più luminose sarà scritta proprio da Lei. »

Dopo l'avv. Carbone prese la parola il Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Prof. Amintore Fanfani.



Parla l'On. Fanfani

Da tutti i settori del Consiglio come da tutti i presenti il discorso del Presidente, seguito con vivo interesse, fu molte volte interrotto da applausi che in ultimo divennero manifestazione di entusiasmante patriottismo, specie quando — in politica estera — si pronunziò sulla questione alto-atesina, facendo assurgere così ad importanza internazionale il « discorso di Salerno »:

(dal verbale della seduta)

« Il Cancelliere di una vicina repubblica — Egli disse — secondo quanto riferiscono i giornali, mentre condannava il ricorso alla violenza, forse senza accorgersene l'incoraggiava ieri avvalorando la leggenda che le baionette italiane stiano conculcando la libertà di una minoranza che, riaccolta generosamente in mezzo a



Un gruppo di Autorità

noi, abbiamo fatto in modo che prosperasse in una delle più progredite provincie d'Italia. Nell'anno centenario dell'Unità d'Italia un simile accenno alle baionette italiane — poste soltanto a guardia di tralicci affinché gli inermi portatori di cavi di energia e di lavoro non diventassero bersaglio degli avvinazzati e dei folli — ci fa tornare alla mente cose che in questo glorioso centenario avevamo cercato di dimenticare: nelle colline, nei valloni, nelle piazze e nelle strade di questo percorso centenario il popolo italiano trovò un solo ostacolo alla sua ascesa: le baionette e le forche della corte viennese ».

« Abbiamo cercato — ha proseguito l'On. Fanfani — di non ricordare queste cose, poichè siamo stati sempre convinti e siamo convinti che i sacrifici dei nostri martiri e dei nostri eroi mirassero a costruire non

una Italia seminatrice di odii, ma una Italia diffonditrice di amore, di pace e di libertà nella nuova Europa e nel mondo libero. Chi con incauti ed ingiusti accenni ci porta a ricordare le passate vicende, rifletta se non sia ormai venuto il tempo di considerare attentamente che ci sono cose che è inutile chiedere all'Italia, perchè l'Italia non può e non deve farle. C'è una cosa che l'Italia fa e vuol continuare a fare: coltivare la più cordiale, la più leale, la più costruttiva delle amicizie con tutti i popoli, anche con il popolo austriaco. Chi tiene a questa amicizia, non la guasti schierandosi, sia pure indirettamente, dalla parte di coloro che con la dinamite non vanno certo seminando concordia, ma distruggendo o rovinando ogni cosa.

Non paia — concluse l'On. Fanfani — fuori luogo in una celebrazione centenaria questo ricordo di un discorso di ieri. Il nostro accenno è il contributo costruttivo di chi, avendo la responsabilità della sicurezza



La medaglia commemorativa del 1° centenario...

del proprio paese, della difesa dei trattati esistenti, della quiete e del progresso del popolo altoatesino, del concorso italiano alla sicurezza e alla pace nella libertà dell'Europa, ha il dovere di ammonire tutti che anche per l'Italia ci sono cose possibili e cose impossibili a fare. Quelle possibili confermiamo di essere disposti a farle come dichiarammo dieci giorni fa in Parlamento. Quelle per noi impossibili è inutile richiedercele, perchè non le faremo mai ».

Nel suo discorso il Presidente Fanfani rammentò altresì che « *il centenario di questa Amministrazione Provinciale coincide con la fase del massimo progresso fin qui registrato dal nostro paese, e che oggi il maggiore impegno per i governanti e per gli Italiani consiste nel consolidare il progresso e nello estenderlo*



...viene consegnata all'On. Fanfani dal Presidente Carbone...

a tutti i cittadini e a tutte le regioni secondo giustizia. Non seminiamo speranze, ma incitamenti, perchè molto lavoro ci attende. E fra gli altri incitamenti — ha terminato il Presidente del Consiglio — vi è quello di non attendere tutto dal Governo di Roma bensì di contare sulla efficienza e sulla rispondenza delle Amministrazioni locali, dove più larga e diretta è la partecipazione dei cittadini e più immediata si può avvertire l'urgenza delle loro aspirazioni ».

Al termine della cerimonia l'Avv. Carbone consegnò all'On. FANFANI la medaglia commemorativa che poi tramite lo stesso Presidente venne data anche a tutti i Consiglieri Provinciali.

La Seduta si sciolse, l'On. FANFANI si trattenne ancora tra le Autorità e i Sindaci della Provincia che gli si stringevano intorno, e taluni profittavano della circostanza per presentare direttamente al Presidente istanze nell'interesse dei Comuni rappresentati.

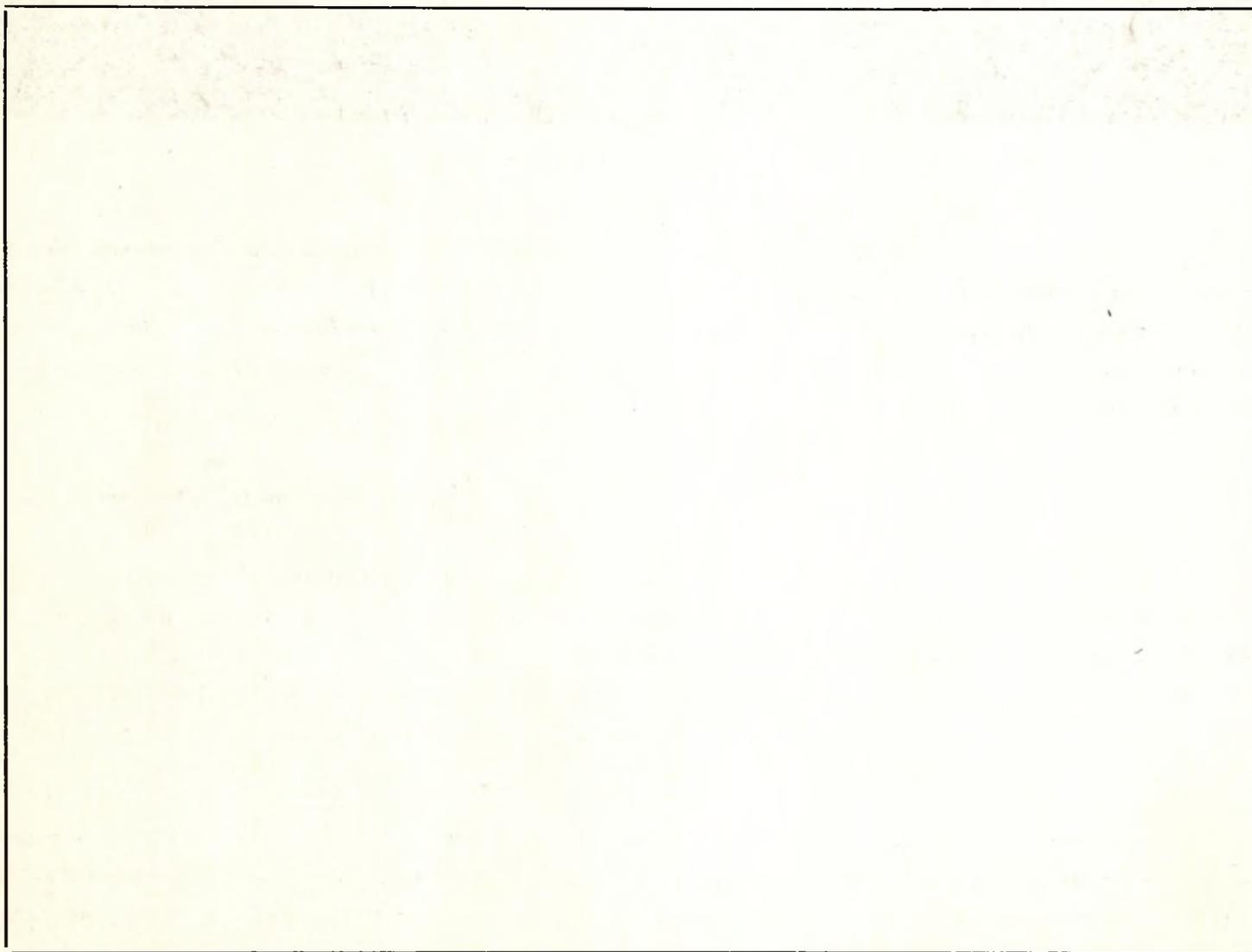
A sera la facciata del palazzo S. Agostino nuovamente illuminata con i torcieri ai balconi, quasi proiettava esteriormente i segni della storica rievocazione vissuta dall'intera cittadinanza.

L'Amministrazione Provinciale ha voluto degnamente celebrare questo primo centenario, nominando un'apposita Commissione che procedesse anche ad una rassegna degli avvenimenti politici e amministrativi che hanno maggiormente caratterizzato la storia dei suoi primi cento anni di vita: vita salernitana, vita dell'intera provincia.

E' doveroso rilevare che molta materia è rimasta poco approfondita mentre alcuni problemi sono stati visti in superficie, soprattutto per i limiti strutturali che un volume commemorativo comporta e anche perchè molte ricerche sono state rese impossibili dalla distruzione dell'*Archivio* a causa dei bombardamenti aerei e dell'occupazione delle truppe da sbarco anglo-americane, anche quando Salerno fu provvisoriamente sede di Governo e capitale d'Italia.

Riteniamo però che sia già notevole il proposito dell'Amministrazione Provinciale di realizzare una ricerca storica esclusiva della provincia per inserirla nella più vasta storia nazionale.

D'altronde questa rievocazione vuole giungere anche al grosso pubblico perchè conosca le benemerienze delle amministrazioni passate e recenti nelle delicate e importanti vicende della sua vita civile. Le date pertanto si intersecano, i nomi cari e famosi ricorrono come in un vorticoso carosello, la cronistoria si snoda attraverso aneddoti memorabili e particolari rimasti nell'ombra e che volentieri rievocheremmo per appagare il gusto del curioso, pur rilevando che per noi è curioso chi ama la provincia, nei suoi atti e nei suoi fatti. E vorremmo perciò che potesse ognuno rendersi conto del lavoro intenso, delle responsabilità gravi, dei risultati — da ritenersi, sia pure in un secolo, imponenti — delle difficoltà, delle discussioni e dei sacrifici che si compiono nell'Amministrazione Provinciale, la quale specialmente si è prefisso — come dal discorso programmatico del Presidente può agevolmente desumersi — di inserirsi in tutte le attività che interessano la Provincia estendendo i suoi impegni al maggior incremento sia nell'agricoltura che nell'industria, sia nel turismo che nei rapporti interprovinciali, come l'adesione all'O.d.g. dell'Unione delle Provincie dell'11 marzo 1961 dimostra e la tutela delle acque del fiume Sele o i rilievi per i vari tracciati delle autostrade confermano. L'esperienza d'altronde ha reso evidente e lo mostrerà ancora di più col tempo che



... e poi a tutti i Consiglieri dall'On. Fanfani

la Provincia può, nel quadro generale della pubblica amministrazione, fare molto di più, e l'abolizione della distinzione fra spese obbligatorie e spese facoltative, secondo il testo di « *Riforma della Legge comunale e provinciale* », potrà favorire tutte le azioni di più largo respiro.

Gravitano perciò oggi, in più viva fatica impegni riguardanti l'organico, le scuole, l'igiene e i rilevamenti del « *fall out* » radioattivo, la creazione del nuovo museo e della nuova biblioteca, l'adeguamento della nostra agricoltura al MEC, come i nuovi collegamenti stradali a sollievo delle zone depresse, nonchè le nuove concezioni turistiche e la valorizzazione del Cilento, della costiera Amalfitana, di Padula e di tutte le bellezze della nostra provincia per inserirle nelle attività culturali e sportive, nazionali e internazionali.

E più ancora vibra l'ansia per l'industrializzazione del Mezzogiorno, per sostenere i complessi esistenti a tutela delle maestranze, degli impianti delle Cotoniere Meridionali o per dar vita e sviluppo al nuovo porto, come già nel 1862 fu dato il primo contributo.

Ed essendo poi la Provincia uno degli Enti locali più democratici, nel senso che va incontro agli effettivi bisogni del popolo per soddisfarli in modo organico e razionale, essa vuol precisare che come in questi cento anni, ancora più in seguito — traendo dal passato gli auspici — sarà soprattutto dedita ad attività sociali secondo le intangibili norme delle libertà democratiche e nel contempo vuole additare l'importanza dei suoi problemi a quanti hanno a cuore l'amministrazione della cosa pubblica.

Credendo quindi nell'istituto della Provincia, si è ritenuta necessaria questa ricostruzione della sua storia, onde se molti documenti sono andati distrutti, dai frammenti si possano trarre conoscenze e insegnamenti di fede nell'operosità e nella realizzazione di tutte quelle mete che già altri, e non invano, indicarono.





